



Fulco Lanchester*

**La Commissione per la pubblicazione degli atti delle Assemblee
costituzionali italiane: prime note ricostruttive¹**

SOMMARIO: 0. Premessa. – 1. Le origini. – 2. L'opera pubblicata dalla Camera dei deputati. – 3. La Commissione lineca. – 4. Centro di gravità, composizione e sviluppo della Commissione. – 5. Il crollo del regime e la dinamica nel dopoguerra. - 6. Conclusioni.

0. Premessa

Scopo della seguente nota è, da un lato, comprendere le ragioni che portarono nel 1913 all'istituzione della *Commissione per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane* presso l'Accademia dei Lincei; dall'altro come la stessa si sia evoluta nel tempo, fornendo a questo fine lo stato della documentazione archivistica e le ragioni di un *sonno* oramai pluridecennale. Si cercherà, in conclusione, di riflettere se e come sia possibile ipotizzare di proseguire il lavoro della Commissione in oggetto nell'ambito della prospettiva del costituzionalismo contemporaneo.²

* Già Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato presso l'Università di Roma "La Sapienza".

¹ Nel 2019 la Commissione per la pubblicazione degli atti costituzionali italiani, istituita dall'Accademia dei Lincei nel 1913, è stata ricostituita sotto la presidenza di Paolo Grossi, componenti Enzo Cheli, Maria Sofia Corciulo, Franco Gallo, Marina Giannetto e Fulco Lanchester. Questo contributo cerca di chiarirne in maniera sintetica origini, dinamica e prospettive nel terzo millennio ed è destinato agli *Studi in onore di Giuseppe Franco Ferrari*.

² La documentazione relativa alla Commissione è recuperabile presso:

a - la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica; b- l'Accademia dei Lincei; c- la Casa editrice Zanichelli, che è subentrata alla Casa editrice *Loescher* nel 1915.

Per quanto riguarda la Camera dei deputati, il materiale preliminare è stato fornito dalla Biblioteca di questa Istituzione (in particolare dal dr. Roberto D'Orazio per i quattro bollettini lincei, v. all.) ed è stata fatta domanda al responsabile dell'Archivio della Camera dr. Paolo Massa per quanto riguarda la corrispondenza con i Lincei degli anni Cinquanta relativa alla Commissione e le decisioni del Presidente e dell'Ufficio di presidenza. Dalla documentazione risalta in generale come nel periodo iniziale abbia avuto un ruolo importante il segretario generale pro-tempore della Camera Camillo Montalcini (1862-1948) e poi il suo successore Annibale Alberti (1879-1948). Per quanto riguarda il Senato (divenuto nel tempo sempre più importante per la Commissione anche per il passaggio di Annibale Alberti al ruolo di segretario generale del Senato alla fine degli anni Venti), è stato attivato il dr. Giampiero Buonomo, direttore dell'Archivio storico.

Ai Lincei la documentazione è ovviamente copiosa [v. Titolo 22. Atti assemblee – Comitato dei classici - Comitati diversi, Buste 2, 3, 4 sulla base dell'inventario operato dalla dr.ssa Paola Cagiano de Azevedo, responsabile dell'Archivio dell'Accademia dei Lincei (da ora AAL)].

1. Le origini

Le finalità della Commissione lineca³ risultano strettamente connesse alle celebrazioni del 50° anniversario dell'Unità d'Italia, promosse tra gli altri anche dalle città di Torino e di Roma, di cui essa costituì una significativa estensione. La Camera dei deputati nel 1908 decise, infatti, di commemorare l'avvenimento con una serie di volumi, che dovevano raccogliere gli atti delle assemblee del Risorgimento. L'opera uscì nel 1911⁴, con una prefazione di Giuseppe Marcora (1841-1927) e l'attiva partecipazione di Camillo Montalcini, primo segretario generale della Camera, la cui carica era stata istituita proprio nel 1907 come certificazione del nuovo ruolo della assemblea di Montecitorio all'interno del circuito politico.

Una simile iniziativa celebrativa si inseriva nell'ambito del periodo giolittiano ed evidenziava il nuovo clima politico esistente nel Paese. Il periodo di fine secolo aveva, infatti, impedito che le stesse celebrazioni per il cinquantenario dello Statuto avessero un rilievo.⁵ Il noto appello sonniniiano per il ritorno allo Statuto aveva, già all'inizio del 1897, definito l'alternativa esistente, in un clima sociale e politico sempre più teso⁶. La stessa *Proposta di un indirizzo a S. M. il Re nella occasione del cinquantenario della pubblicazione dello Statuto*⁷ era stata significativamente devoluta alla "Commissione per lo spostamento della festa dello Statuto"⁸ in un contesto che un editoriale del *Corriere della sera* aveva indicato come caratterizzato da una Nazione "malata" e da istituti parlamentari in "decadenza"⁹. Dopo i tentativi di germanizzazione del sistema effettuati negli anni Novanta del secolo precedente - con le proposte crispine, le richieste sonniniiane, il Governo Pelloux, le cannonate di Bava Beccaris e l'utilizzazione intensa dello stato d'assedio politico - avvenne la svolta. Mutamento accompagnato dal cruento regicidio di Umberto I a Monza da parte dell'anarchico Bresci, ma simbolico di una profonda ed apparentemente inarrestabile inversione di tendenza. Il nuovo Sovrano si defilò di fronte all'unità delle forze politiche, mentre gli innovati regolamenti parlamentari e lo statuto del Governo (decreto Zanardelli) definirono i termini ed i limiti della svolta. L'Esecutivo non si intrometteva nei conflitti di

La Casa editrice Zanichelli è stata, invece, contattata, ma non ha ancora risposto. Interessanti per la scelta della Casa Editrice furono le vicende belliche del primo conflitto mondiale che spostarono l'edizione dai tipi della Loescher (1914), di proprietà di cittadini tedeschi, alla Zanichelli di Bologna (1915) e poi la vicenda del salvataggio della Casa editrice da parte di Isaia Levi (1863-1949) agli inizi degli anni Trenta e quella relativa alla sua vendita a causa delle leggi razziali: v. per il primo episodio il contratto del 15 luglio 1914 con la Loescher e quello successivo del 15 dicembre 1915 con la Zanichelli (più oltre invece i riferimenti per gli anni Trenta). Nel secondo dopoguerra la Zanichelli fornì per un periodo la copertina, mentre fu l'Istituto poligrafico dello Stato a provvedere per la stampa.

³ Atti parlamentari CD, Leg. XXII, LDXXV, 1a Tornata di Lunedì 16 Marzo 1908, pp. 20363 ss.

⁴ *Assemblee del Risorgimento: atti raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei deputati*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1911.

⁵ V. G. ARANGIO RUIZ, *Storia costituzionale del Regno di Italia, 1848-1898*, Napoli, Civelli, 1898 (poi Napoli, Jovene, 1985, presentazione di L. ELIA; introduzione di L. CARLASSARE).

⁶ V. S. SONNINO, *Torniamo allo Statuto*, in *Nuova antologia*, 1897, (n.151), pp. 9-28

⁷ *Legislatura XX* — 1a sessione — Discussioni — Tornata del 16 febbraio 1898, pp. 4584-4585.

⁸ La *Festa dello Statuto o dell'Unità d'Italia*, prevista in origine dal 1851, venne introdotta con legge e poi specificata con circolare del Ministro dell'Interno Mighetti (Circolare n. 39, Torino addì 6 maggio 1861). La Festa si celebrava la prima domenica di giugno.

⁹ V. *Corriere della sera*, 6 marzo 1898.

lavoro, si aprivano spiragli di Stato sociale, il Parlamento interveniva, l'economia si espandeva, si pensava oramai concretamente all'allargamento del suffragio maschile. L'età giolittiana definì contraddittoriamente la fine dello Stato liberale oligarchico con l'incremento del Partito socialista e delle sue correnti massimaliste, con il conseguente crescente impegno dei cattolici spinti da una gerarchia ecclesiastica preoccupata e antimodernista, con una destra insoddisfatta e pronta a lanciarsi nelle acque delle imprese imperialiste.

Gli anni 1910-1912 furono pieni di avvenimenti significativi. Nell'aprile 1910 Luigi Luzzatti (1841-1927) successe a Sidney Sonnino (1847-1922) e, appoggiato anche dai socialisti che lo abbandonarono nel dicembre, si dichiarò a favore della riforma elettorale, che venne presentata ufficialmente a fine d'anno, della statalizzazione del sistema scolastico e della eleggibilità del presidente del Senato. Il 17 marzo 1911 a Torino si ritrovarono i sindaci dei comuni subalpini, mentre alla Camera le parole di celebrazione dell'on. Felice Paniè (1857-1939) vennero approvate anche dai deputati dell'estrema sinistra, compresi alcuni socialisti, avvenimento sottolineato dai quotidiani il giorno seguente (*La Stampa*, 18 marzo 1911), senza che venissero però rilevate le forti assenze in Assemblea. D'altro canto, proprio mentre il 18 marzo si stava discutendo a Montecitorio della riforma elettorale, scoppiò una significativa polemica per la commemorazione dell'Unità in Campidoglio, cui non erano stati invitati i deputati. Fuoco sotto la cenere: a dicembre venne fondata l'Associazione Nazionalistica Italiana, mentre l'anno successivo iniziò il triennio del IV Governo Giolitti, che concretizzò il progetto di riforma elettorale e tentò di allargare la maggioranza sul polo del socialismo riformista (Bissolati), rintuzzato dal massimalismo mussoliniano, che sarà rinvigorito dall'opposizione all'impresa libica.

Il 1911 si aprì dunque con le celebrazioni tra Vittoriano e Pantheon, ma le due questioni prevalenti furono, da un lato, l'allargamento del suffragio e, dall'altro, la guerra di Libia. Come dire che il problema della base interna e quello dell'espansione esterna del sistema si stavano pericolosamente congiungendo.

2. L'opera pubblicata dalla Camera dei deputati

In un simile contesto le celebrazioni del cinquantenario del Regno avevano visto il rafforzamento progressivo di coloro che in origine erano stati esclusi da quell'avvenimento ed il loro ingresso ufficiale sulla scena. Sono, appunto, i socialisti e i cattolici, soggetti determinanti della fase liberal-democratica e del suo fallimento, che rappresentano gli elementi di chi non c'era ancora nel 1861 o di chi aveva contrastato apertamente l'Unità. Tra i protagonisti di cinquant'anni prima rimanevano i liberali moderati, i radicali e i repubblicani, divisi più di allora, mentre avanzava la destra imperialista rappresentata dal nazionalismo social-darwinista.

Se questo è il contesto, per quanto riguarda la Commissione lineare bisogna seguire l'azione di politica culturale del periodo in argomento. Come ricordò il ministro

dell'Istruzione pubblica Luigi Rava (1860-1938) nella seduta della Camera dei deputati del 16 marzo 1908, circa due anni prima il suo predecessore Paolo Boselli (1838-1932) del primo Governo Sonnino si era fatto promotore del r.d. 212 - 17 maggio 1906, volto all'istituzione di un "Comitato nazionale con l'ufficio di raccogliere, preparare ed ordinare i documenti, i libri o tutto le altre, memorie che interessano la storia del risorgimento italiano e di prepararne o facilitarne lo studio"(art.1).

L'on. Scorciarini Coppola¹⁰ aveva presentato una interrogazione «per sapere le ragioni per le quali il Comitato nazionale [non era stato ancora] convocato, e quando [sarebbe stato] chiamato a funzionare», cui – proprio il 16 marzo del 1908 – il Rava provvide a rispondere.¹¹ Il ministro evidenziò, in quell'occasione, come il decreto Boselli avesse provocato tensioni sia con l'amministrazione della Biblioteca Vittorio Emanuele (il cui bibliotecario si era dimesso per protesta), sia con gli studiosi, per cui egli aveva emanato un ulteriore decreto nel 1907 (v. R. D. del 22 novembre 1906 in GUR del 26 febbraio 1907) che stabiliva "che, fino a tanto che le aule non [non fossero state] disponibili nel monumento a Vittorio Emanuele, le carte, i cimeli, le lettere manoscritte, tutti i documenti insomma del Risorgimento [sarebbero rimaste] alla Vittorio Emanuele". Il decreto Rava aveva inoltre provveduto ad integrare la Commissione di 15 membri con il Bibliotecario della Vittorio Emanuele, superando il supposto dualismo.

In un simile contesto la pubblicazione degli *Atti delle Assemblies del Risorgimento* costituì in modo significativo la "prima opera celebrativa del parlamentarismo italiano", a cura appunto di Camillo Montalcini, coadiuvato da Annibale Alberti e Giulio Gatteschi¹². Nella prefazione il Marcora, dopo aver giustificato le esclusioni della repubbliche cispadana e cisalpina, di quelle francesi, siciliane e sarde, ricordò il processo di formazione della "coscienza comune e concorde della resurrezione d'Italia a base di unità e regime rappresentativo". In questa prospettiva celebrare l'Unità e la Forma rappresentativa significava celebrare la libertà. Marcora rammentò, inoltre, che un simile precetto si collegava proprio alle parole di Giuseppe Ferrari (1811-1876) per cui "la libertà forma la nazionalità e più il partito liberale sarà forte, più forte sarà l'unità italiana".

Nel corso della seduta del 6 aprile 1911¹³ la Camera dei deputati discusse l'opera con interventi ampiamente positivi di Bertolini¹⁴, Lacava¹⁵, Riccio¹⁶. In quell'occasione, lo stesso Marcora ribadì come l'Italia "(n)el breve periodo di mezzo secolo [...] non solo seppe, coi

¹⁰ Angelo Scorciarini Coppola, nato a Piedimonte d'Alife (Benevento) il 14 marzo 1852, deceduto ivi, il 10 aprile 1939; Laurea in Medicina e chirurgia; Agricoltore, Banchiere, Medico chirurgo.

¹¹ Atti parlamentari CD, Leg. XXII, LDXXXV, 1a Tornata di lunedì 16 marzo 1908, pp.20368 ss.

¹² Si veda A. MATTONE, *I miti fondatori del parlamentarismo italiano*, in *Storia d'Italia. Annali*, 17, *Il Parlamento*, Torino, Einaudi, 2001, p. 30-32, e F. VENTURINI, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio: storia della Biblioteca della Camera dei deputati*, Milano, Wolters Kluwer-Cedam, 2019, p.197.

¹³ V. Atti parlamentari CD, Leg. XXIII, pp. 3574 ss

¹⁴ Piero Bertolini, nato a Venezia il 24 luglio 1859, deceduto a Torino il 28 novembre 1920. Sindaco di Montebelluna (Treviso).

¹⁵ Antonio Lacava, Corleto Perticara (Potenza) il 26 ottobre 1835, deceduto a Roma il 26 dicembre 1912. Laurea in Giurisprudenza; Avvocato.

¹⁶ Vincenzo Riccio, nato a Napoli il 27 novembre 1858, deceduto a Roma il 20 agosto 1928. Laurea in Giurisprudenza; Avvocato.

più indomiti sforzi e sacrifici del suo popolo, e con la saggezza del Parlamento e dei Governi d'ogni partito, debellare ogni ostacolo e deficienza e raggiungere in dignità gli altri Stati moderni, e prestare dovunque il contributo delle energie operose e del genio dei suoi figli, ma già si affacciò al mondo nunzia e antesignana di progresso, di pace, e di giustizia tra le genti”.

Nelle conclusioni il Marcora, sottolineando il voto per Roma capitale di cinquant'anni prima, prospettò le convergenze unitarie di una missione civilizzatrice e di emancipazione, che si collegavano implicitamente alle dichiarazioni programmatiche che, proprio in quella seduta, Giovanni Giolitti(1842-1928), che aveva sostituito Luigi Luzzatti qualche giorno prima alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, aveva esplicitato nel programma di Governo. Al centro dello stesso v'era, infatti, la legge elettorale politica con l'estensione del suffragio maschile, la correttezza del procedimento elettorale, l'indennità per i parlamentari ed una politica sociale conseguente (Cassa per la vecchiaia e la previdenza; monopolio per le assicurazioni per la vita) come volano di uno sviluppo intenso, ma graduale.

L'opera pubblicata dalla Camera si poneva, dunque, come celebrazione unitaria in un momento di snodo epocale che prefigurava il passaggio allo Stato di massa con programma sociale conseguente e nello stesso tempo cercava di *nazionalizzare* il processo unitario e le stesse istituzioni costituzionali.

In questa prospettiva si muoveva senza alcun dubbio l'estratto dell'opera a cura di Camillo Montalcini, *L'idea italiana: dalle origini al Risorgimento*, che sintetizza la ricerca delle radici autoctone nei parlamenti medievali e nelle assemblee comunali.

3. La Commissione lincea

L'idea di Luzzatti, storico presidente della Commissione biblioteca della Camera, di proseguire l'opera di documentazione nell'ambito della Accademia dei Lincei si connetteva ai suoi studi poliedrici, ma anche alla consapevolezza della necessità di operare opportunamente sulla *formola politica* dell'ordinamento soggetto ad intensi mutamenti.¹⁷ La Commissione lincea venne costituita, infatti, l'anno successivo all'approvazione del legge sul suffragio maschile e qualche mese prima delle elezioni generali del 1913, caratterizzate dal patto Gentiloni. La posizione di Luzzatti¹⁸, l'animatore dell'impresa, è evidenziata significativamente dalla sua relazione tenuta ai Lincei e si collega significativamente con l'impostazione di Marcora e Montalcini.

Luzzatti, allievo di Angelo Messedaglia e rappresentante dell'antiformalismo eclettico, tra le molte cose era – come si è detto - da tempo Presidente della Commissione per la vigilanza della Biblioteca della Camera¹⁹ e anche animatore delle celebrazioni per il

¹⁷ V. M. GALIZIA, *Gli esordi di Luigi Luzzatti negli studi di diritto costituzionale*, in *Il politico*, 2000, n.1, pp. 5 ss.

¹⁸ V. P. PECORARI – P. BALLINI, *L.L.*, Dizionario Biografico degli Italiani [da ora DBI], vol. 66-2006.

¹⁹ V. per questo F. VENTURINI, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della biblioteca della Camera dei deputati*, cit., pp. 405 ss. In particolare Luzzatti fu presidente della Commissione biblioteca della Camera (di cui era stato presidente anche Messedaglia dal 1867 al 1876) dal 1895 al 1921 con brevi soluzioni di continuità; XVIII Legislatura del Regno

cinquantenario. Egli propose la pubblicazione degli Atti delle assemblee costituzionali italiane fino 1831 “al fine di evidenziare la indagine storica della nostra coscienza costituzionale, la quale limpidamente si afferma negli antichi Parlamenti delle diverse parti d' Italia”²⁰.

Lo scopo era in sostanza quello di trarre il periodo francese e l'influenza britannica per *nazionalizzare il Risorgimento e le radici parlamentari dello stesso*. Luzzatti infatti concludeva sostenendo che “(p)er tal guisa l'anima politica italiana, nel Medio-Evo, nei tempi nuovi della Rivoluzione francese, nelle magnanime iniziative dei riscatti sino al giorno del trionfo, ritroverebbe sé stessa, in una fulgida continuità storica, la quale non sarebbe inutile all'onore e alla grandezza della patria”. A questo fine Luzzatti si assicurò la collaborazione della struttura camerale (ed in particolare del servizio biblioteca) e coinvolse programmaticamente nell'opera esterni all'Accademia dei Lincei del settore storico-giuridico tra cui spicca il giovane Pier Silverio Leicht²¹.

L'operazione era ovviamente più che storica e segnalava l'evidente tentativo di modulare opportunamente il passaggio al regime di massa²² con la ricerca delle origini nazionali e con il tentativo di superare l'*esogeneismo* rivoluzionario francese e lo stesso esempio inglese e possedeva appoggi correlati al ruolo degli ispiratori. Lo stesso Marcora nella risposta alla comunicazione di istituzione della Commissione ne plaudiva l'istituzione, riconoscendo la continuità e l'unità di ispirazione con quella della Camera²³, per cui venivano messi a disposizione le strutture di Montecitorio. In un simile contesto non sorprende, quindi, la pronta risposta per quanto riguarda i finanziamenti da parte delle amministrazioni interessate²⁴.

d'Italia: dal 2 dicembre 1892 al 23 luglio 1894; XIX Legislatura del Regno d'Italia: dal 18 giugno 1895 all'11 luglio 1896; XX Legislatura del Regno d'Italia: dal 24 novembre 1898 al 30 giugno 1899; Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera: Presidente dal 23 novembre 1899 al 17 maggio 1900; XXI Legislatura del Regno d'Italia, Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, Presidente dal 5 luglio 1900 al 6 febbraio 1902; Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, Presidente dal 13 marzo 1902 al 3 novembre 1903; XXIII Legislatura del Regno d'Italia, Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, Presidente dal 30 marzo 1909 al 29 settembre 1913; XXIV Legislatura del Regno d'Italia, Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, Presidente dal 2 dicembre 1913 al 29 settembre 1919; XXV Legislatura del Regno d'Italia, Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

²⁰ V. *Bollettino Reale Accademia dei Lincei, Commissione per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831*, Bollettino Num. I, Bologna, Zanichelli, 1916, p. III. Nell'AAL è presente una lettera del 4 maggio 1913 a Giuseppe Marcora in cui si annunzia che il socio Luigi Luzzatti nella seduta del 23 aprile 1913 "diede notizia della insigne pubblicazione promossa dell'E. V. sulle assemblee del Risorgimento...L'assemblea dei Lincei ha ora deliberato di risalire con queste indagini alle origini costituzionali del nostro paese...con un programma che si allega". In appendice si richiedeva la collaborazione del comm. Montalcini, che era già stato coinvolto nell'opera precedente.

²¹ Lettera del Presidente dell'Accademia dei Lincei Pietro Blaserna del 4 maggio 1913 (prot.47/48), in cui si comunica la composizione Commissione: Luigi Luzzatti, Presidente, docente universitario e deputato; Ugo Balzani, accademico dei lincei e presidente della Società romana di Storia patria; Antonio Salandra, docente universitario e deputato; Antonino Solinas, accademico dei Lincei e docente universitario; Francesco Schupfer, docente universitario; Bonaldo Stringher, banchiere; Pier Silverio Leicht, professore di storia del Diritto dell'università di Modena, Segretario generale aggregato. V. anche Lettera del Presidente dell'Accademia dei lincei a Luzzatti del 22 febbraio 1913 in cui come ispiratore e socio anziano gli si propone di divenire presidente della Commissione.

²² V. G. PERTICONE, *Osservazioni sul regime di massa*, in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 1939, fasc. 3-4.

²³ V. lettera di risposta di Giuseppe Marcora del 14 maggio 1913 alla missiva di cui a n.18, in AAL (in appendice).

²⁴ V. telegramma del 31 maggio del ministro Tedesco a Blaserna, in cui si comunica che il progetto di legge presentato il 30 maggio richiede 200.000 lire come contributo dello Stato nelle spese della pubblicazione delle carte costituzionali del medio evo e dell'età posteriori; v. lettera Ministro della Pubblica Istruzione del 2 giugno 1913 che risponde a Pietro Blaserna, Presidente dell'Accademia dei Lincei, sullo stanziamento somma di 20 mila lire sul bilancio ministero per

Circa vent'anni dopo si muoverà proprio in questa prospettiva la stessa voce *Parlamento* dell'*Enciclopedia italiana* a cura non soltanto di Camillo Montalcini e Pier Silverio Leicht, ma anche di Giuseppe Ermini, Ettore Rota, Alberto Maria Ghisalberti, Gaetano Moretti e Francesco Rovelli.

Se si esclude l'architetto Moretti e l'allora giovane amministrativista Francesco Rovelli, è significativo che - tra i redattori della citata voce - Montalcini, Leicht e Ghisalberti fossero inseriti nella Commissione lincea, mentre il Rota rappresentava l'anima della storiografia nazionalista²⁵. In questa prospettiva la ricerca delle radici nazionali cercava di evitare posizioni estreme come, ad es., quella di Pietro G. Grasso, che ancora recentemente ha sostenuto come il diritto privato abbia una sua storia nazionale, mentre quello costituzionale sia prevalentemente di importazione²⁶. Il tentativo di recuperare le radici costituzionali dei parlamenti siciliano e sardo (penso in questo caso all'opera di un futuro membro della Commissione, che si laureò con Luigi Rossi con una tesi sul parlamento sardo nel 1926²⁷) e dei comuni medievali risultava funzionale al meccanismo dell'identità, ma soprattutto tendeva a sterilizzare i movimenti democratici dello Stato di massa.

Questa impostazione, comune agli storici moderni e agli storici del diritto del tempo, confligge con una corretta visione di storia costituzionale all'interno dello Stato moderno e contemporaneo ed ha una significazione che svuota le caratteristiche politiche delle assemblee in questione, ricercando radici peculiari. Una simile operazione si giustifica - come detto - in origine con il tentativo di resistere allo Stato di massa, ma favorisce - durante gli anni Venti-Trenta - la permanenza della Commissione nell'ambito del compromesso diarchico monarco-fascista.

4. Centro di gravità, composizione e sviluppo della Commissione

Il centro di gravità della Commissione e la sua composizione costituiscono un indicatore empirico dello sviluppo, della sua permanenza e della sua decadenza. I Lincei (e poi l'Accademia d'Italia) rappresentano il polo formale dove accademia e alta politica si incontrano per l'effettuazione dell'impresa, ma il centro effettivo della stessa è costituito dalle Assemblee parlamentari ed in particolare, prima, dalla Camera dei deputati e poi dal Senato del Regno. Lo spostamento da Montecitorio a Palazzo Madama avvenne per ragioni personali ed istituzionali. La Camera dei deputati già nel 1919 era stata investita da profonde modificazioni derivanti prima dalla estensione del suffragio e poi dalla legge Nitti che introdusse un sistema elettorale in senso stretto di tipo speculare. La consacrazione del potere dei partiti attraverso i gruppi parlamentari²⁸ si accompagnò al dibattito intenso sulle

dieci anni, mentre annunzia che il ministro Tedesco nella seduta del 4 giugno aveva presentato un disegno di legge nello stato di previsione del M.P.I nel quale era compreso "il sopraccennato provvedimento".

²⁵ V. voce *Parlamento*, in *Enciclopedia italiana Treccani*, 1935, vol. XXVI, pp. 368 ss.

²⁶ V. P. G. GRASSO, *Ancora a proposito della Costituzione*, in *Nomos le attualità nel diritto*, 2019, n.2.

²⁷ V. A. MARONGIU, *I parlamenti di Sardegna nella storia e nel diritto pubblico comparato*, Roma, ARE, 1931.

²⁸ V. G. AMBROSINI, *Partiti e gruppi parlamentari dopo la proporzionale*, Firenze, La Voce, 1921.

innovazioni istituzionali (su cui si soffermano le relazioni TITTONI e RUFFINI²⁹), ma evidenziano anche le difficoltà di introdurre innovazioni in un sistema caratterizzato da opposizioni bilaterali antisistema³⁰.

La lettura dei Bollettini pubblicati da Zanichelli e le carte dell'Archivio linceo evidenziano una inclusione di membri sulla base di caratteristiche posizionali di tipo politico-accademico-professionale. Con l'avvento della fase liberal-democratica e poi di quella fascista il centro di gravità si spostò progressivamente nel Senato del Regno, dove oramai erano allocati molti dei componenti. Il passaggio definitivo al Senato avvenne per la fuoriuscita da Montecitorio per Palazzo Madama di Luzzatti, Marcora e Boselli³¹, che dal 1927 sarà il secondo presidente della Commissione³².

Nel 1923 i componenti della Commissione erano oramai 23³³. In seguito la Commissione - al di là della presidenza Leicht, che aveva sostituito Boselli nel 1932³⁴ - verrà sciolta (in conseguenza del commissariamento della Accademia dei Lincei), nominando commissario lo stesso Leicht e con integrazione della stessa³⁵ con Carlo Calisse (senatore e, tra l'altro, docente universitario), Francesco Salata (consigliere di Stato e senatore), Silvio Pivano (docente universitario) e Luigi Suttina (bibliotecario). Il R.D.L. n. 33/1933 *Provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le Associazioni di scienze, di lettere ed Arte* stabilì, infatti, la revisione entro un anno degli statuti delle istituzioni culturali in modo tale da assecondare le esigenze del Regime (v. art. 1). La contemporanea morte di Scialoja e la nomina di Vittorio Rossi commissario *normalizzarono* i Lincei ed anche la Commissione (ad es. Benedetto Croce venne escluso perché non giurò fedeltà al fascismo), ma misero la stessa in una relativa incertezza anche per quanto riguarda il finanziamento³⁶. Nel 1938 vi furono rassicurazioni da parte di Costanzo Ciano, allora presidente della Camera, ma la documentazione si interrompe e nello stesso tempo si aprì la vicenda delle leggi razziali che coinvolse anche la Casa editrice Zanichelli, salvata agli inizi degli anni Trenta da Isaia Levi³⁷.

²⁹ V. T. TITTONI, *Conflitti politici e riforme costituzionali*, Bari, Laterza, 1919 e F. RUFFINI, *Guerra e riforme costituzionali: suffragio universale, principio maggioritario, elezione proporzionale, rappresentanza organica*, Torino, Paravia, 1920.

³⁰ V. G. MARANINI, *Storia del potere in Italia, 1849-1967*, Firenze, Vallecchi, 1968.

³¹ Per la biografia di P. BOSELLI v. R. ROMANELLI, *P.B.*, in DBI (13, 1971), pp. 241 ss. e <https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/9c71ca4b60345894c125785d00597bf7/a7b1fcc0126950ef4125646f00594413?OpenDocument>

³² V. AAL, Fasc 43 - Nomina di Boselli a successore di Luzzatti - dell' 11 aprile 1927, con lettera di accettazione di Boselli del 13 aprile e convocazione Commissione per il 23 maggio 1927.

³³ Luigi Luzzatti (presidente, docente universitario e senatore); Pier Silverio Leicht (docente universitario); Paolo Boselli (senatore); Francesco Ruffini (docente universitario, senatore); Antonio Salandra (docente universitario e deputato); Luigi Rava (docente universitario, senatore); Luigi Rossi (docente universitario, già deputato); Bonaldo Stringher (Banca d'Italia); Enrico Besta (docente universitario); Camillo Montalcini (segretario generale della Camera dei deputati); Annibale Alberti (Camera dei deputati); Attilio Hortis Brofferio (senatore); Alessandro Luzio (archivista); Roberto Cessi (docente universitario); Francesco Schupfer (docente universitario); Nino Tamassia (docente universitario, senatore); Isidoro Del Lungo (senatore); Benedetto Croce (senatore); Libero Fracassetti (insegnante e amministratore pubblico); Pietro Fedele (docente universitario; poi deputato e senatore); Alberto De Stefani (docente universitario e deputato); Ugo Da Como (senatore).

³⁴ V. lettera a Leicht di Vittorio Scialoja, Presidente dell'Accademia dei Lincei, del 31 marzo 1932 (in AAL).

³⁵ V. AAL, Fasc 48, 22 luglio 1932, v. lettera a Leicht del presidente della Accademia dei lincei.

³⁶ V. AAL, Fasc. 53, Lettera del Ministero E.N. del 14 agosto 1936 in cui si ricorda la l. 11 aprile 1935, n. 558 che proroga l'assegno speciale per due anni; si chiede la prevedibilità di un nuovo contributo.

³⁷ V. voce F. LEVI, *ILL.*, in DBI, vol.64(2005).

Il dualismo Accademia d'Italia - Accademia dei Lincei venne risolto nel 1939 con l'*assimilazione-incorporamento* dei Lincei nell'Accademia d'Italia. Essa si troverà sotto l'autorità di Federzoni (divenuto Presidente dall'aprile del 1938) e verrà inserita nell'ambito della alta politica culturale fascista nelle mani della corrente nazionalista³⁸.

In questa prospettiva il ruolo di Luigi Federzoni negli anni Trenta tra il Senato del Regno, dove agiva anche come segretario generale proprio Alberti, e poi l'Accademia d'Italia, assicurò la persistenza di una operazione, in cui veniva eliminato uno dei tre rami del progetto originario (ovvero quello rappresentativo elettivo) in favore di una prospettiva di rappresentanza istituzionale³⁹. Il tentativo di Federzoni di cooptare personaggi del regime di tipo istituzionale (penso a Santi Romano) evidenzia, anche, come la Commissione facesse parte della *resistenza* allo scivolamento verso la rottura totalitaria dell'originario equilibrio diarchico⁴⁰.

Non è un caso che Federzoni fosse stato emarginato dall'azione attiva nell'ambito del *regime* già nel 1928 a causa delle sue remore sulla legge sul Gran Consiglio del fascismo, mentre il suo arrivo alla Accademia d'Italia venne a connettersi con l'episodio del maresciallato dell'Impero, sintomo di accelerazione verso il totalitarismo⁴¹. Gli altri due passi saranno – nel secondo semestre di quell'anno - le leggi razziali e la trasformazione della Camera dei deputati in Camera dei fasci e delle corporazioni.

La Commissione, presieduta da Leicht e monitorata con estrema attenzione da Federzoni che si arrogò la responsabilità delle nomine, vide alla fine di novembre del 1941 una composizione di *regime*, ma avversa ai salti in avanti verso il totalitarismo⁴². Nella Seduta del 21 novembre 1941 la Giunta della Commissione comprendeva, oltre a Leicht, Gioacchino Volpe, Mariano D'Amelio, Arrigo Solmi, Luigi Suttina, Bernardino Barbadoro, Alberto Maria Ghisalberti e giustificati Enrico Besta, Santi Romano, Alberto De Stefani e Vincenzo Azzolini). La composizione della Commissione era stata, infatti, integrata in maniera intensa proprio da Federzoni, che aveva provveduto a sostituire anche gli scomparsi Da Como e Rossi.

³⁸ L'attenzione del Senato presieduto da Federzoni (con il segretario generale Alberti) è confermata dalla lettera del presidente del Senato del 30 maggio 1934 in cui si comunica che il comitato di presidenza del Senato ha stanziato per altri cinque anni 10.000 lire per le grandi pubblicazioni (Regia Accademia dei Lincei, Tit. 22, Conti Diversi //B 3 //Fasc.17-23 (102) Fasc.23-2, Lettera Direttore Generale del Ministero dell'Educazione Nazionale per Assegno Annuo 30.000).

³⁹ Per la prospettiva v. C. ESPOSITO, *La rappresentanza istituzionale*, Tolentino, Stabilimento Tipografico Filelfo, 1938 e V. ZANGARA, *La rappresentanza istituzionale*, Bologna, Zanichelli, 1939.

⁴⁰ V. Senato della Repubblica, Archivio storico, *Il totalitarismo alla conquista della camera alta*: inventari e documenti dell'Unione nazionale fascista del Senato e delle carte Suardo, con un saggio di E. GENTILE, Soveria Mannelli, Rubettino, 2002.

⁴¹ V. su questo F. LANCHESTER, *Lo snervamento dello Statuto*, in *Nuova antologia*, 2017, fasc. 2283, pp. 166-176.

⁴² Al 13 novembre 1941 i membri erano: Leicht, Azzolini, Suttina, Ghisalberti, Besta, Calisse, D'Amelio, De Stefani, Fedele, Luzio, Pivano, Silvio, Francesco Salata, Volpe, Armando Tallone, Barbadoro, Ercole, Solmi (v. AAL, cit.).

5. Il crollo del regime e la dinamica nel dopoguerra

La relazione Leicht sull'attività della Commissione nel periodo 1937-42⁴³ riassume in maniera analitica il lavoro della stessa, evidenziando la marginalità di quello dedicato al filone della rappresentanza politica⁴⁴, ma soprattutto accenna in maniera sintomatica alla temperie bellica che stava investendo la penisola⁴⁵.

Il crollo del regime fascista vide la prudenza dei Commissari – anche durante l'occupazione tedesca (l'ultima riunione della vecchia gestione venne convocata nel secondo semestre del 1943 nella sede del Museo Napoleonico di Piazza Umberto I), ma in particolare il tentativo di rilancio della Commissione nel corso del periodo transitorio e provvisorio descritto da Gueli⁴⁶. Nel 1944 Leicht, sottoposto a procedimento di epurazione, riassunse in una lettera⁴⁷ (v. AAL) la situazione finanziaria della Commissione e la vicende del suo trasferimento a Firenze. Dalle Carte Ghisalberti, presenti in AAL (su *camicie* dell'Istituto per la storia del Risorgimento) si evidenzia che la Commissione venne integrata con la nomina di Ghisalberti, Jemolo, Almagià e Suttina⁴⁸. Negli anni successivi al dopoguerra vi fu il tentativo di dare alla stessa una continuità sulla base del doppio binario Leicht - Ghisalberti⁴⁹, ma ciò che mancava - al di là della ricomparsa di Leicht alle soglie degli anni Cinquanta come simbolo della continuità della classe dirigente - era oramai l'appoggio politico che aveva caratterizzato la Commissione con la specifica composizione sin dalla sua nascita.

E' sotto questo profilo significativo che il Ministero per l'Assemblea costituente avesse promosso, nell'ambito della sua intensa attività e per merito del capo di gabinetto Massimo S. Giannini, anche due collane di *Studi storici per la Costituente* (diretta da Alberto M. Ghisalberti) e *Testi e documenti* (diretta da Giacomo Perticone), che evidenziarono un taglio

⁴³ V. P.S. LEICHT, *Relazione sull'attività della Commissione per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane nel quinquennio 1937-1942*, estr. Reale Accademia d'Italia, Rendiconti della classe di Scienze morali e storiche, estr. 7/8, serie VII, 1943, Roma, Accademia d'Italia, 1943.

⁴⁴ *Idem*, p.189.

⁴⁵ *Ibidem*, p.190.

⁴⁶ V. V. GUELI, *Diritto costituzionale provvisorio e transitorio*, Roma, Foro it., 1950.

⁴⁷ V. AAL, lettere di Leicht del 10 ottobre 1944.

⁴⁸ V. AAL, lettera di Morghen a Ghisalberti del 31 maggio 1946

⁴⁹ Dai verbali recuperati nell'AAL si segnalano:

a - verbale della seduta della Commissione del 10 febbraio 1950 ai Lincei (presiede il Presidente della stessa accademia Castelnovo alla presenza di Calasso, Cessi, Chabod, Ghisalberti, Leicht, Marongiu, Paradisi, Suttina);

b - verbale della seduta del 14 aprile 1951 (Presidenza Castelnovo, presenti Besta, Calasso, Ermini, Ghisalberti, Leicht, Marongiu, Paradisi, giustificati Chabod, Falco e Suttina), in cui viene nominato presidente effettivo Leicht, mentre Marongiu propone che la commissione sia come espressione nazionale della Commissione di Scienze storiche;

c - verbale della seduta del 5 giugno 1951 sotto la presidenza di Leicht, presenti Besta, Falco, Leicht, Luzzatto; assenti giustificati: Suttina, Chabod, mentre Cessi si è dimesso per il contenzioso Zanichelli relativo agli atti delle Assemblee Cisalpine curate da Cessi (su cui v. lettera Leicht dell'11 marzo 1952 per risolvere questione relativa alle bozze che coinvolgevano la Tipografia del Seminario di Padova, ma anche la Tipografia Colombo della Camera dei deputati; per il contenzioso v. lettera di Enzo della Monica della Zanichelli del 30 luglio 1955, ma anche missiva del cancelliere Raffaello Morghen indirizzata a Zanichelli nel settembre 1948).

d - verbale della seduta del 19 gennaio 1952: entra nella commissione Mario Viora;

e - verbale della giunta esecutiva della commissione del 27 marzo del 1952: l'Istituto poligrafico dello Stato stampa; Zanichelli diffonde.

molto differente da quello della Commissione lineca e funzionale alla nuova situazione storico-spirituale⁵⁰.

Invero durante il periodo Costituente, dopo la scissione di palazzo Barberini e sino al 1948, la presenza di Luigi Einaudi tra i componenti del Collegio fece sperare in una ripresa che gli avvenimenti successivi non confermarono,⁵¹ mentre - probabilmente per influsso di Ghisalberti (unico personaggio coinvolto nell'impresa del Ministero per la Costituente) si esplorava l'ambito della Repubblica romana⁵². E' infatti sintomatico che la Commissione ed i suoi componenti fossero stati esclusi dalla pubblicazione *Il centenario del Parlamento, 8 maggio 1848-8 maggio 1948*, edita dal Segretariato generale della Camera dei deputati ed introdotta da Umberto Terracini e da Giovanni Gronchi⁵³.

Con gli anni Cinquanta - già prima della morte di Leicht (avvenuta nel 1956) e nonostante la presenza di Ghisalberti - la Commissione risultò affetta da problemi finanziari (le Camere oramai fornivano contributi ridotti ed annuali⁵⁴, mentre essa si incartò sul caso degli atti curati da Cessi. Sintomo delle difficoltà fu anche l'opposizione (superata) di Leicht all'inserimento tra i componenti dello storico del diritto Antonio Era e del costituzionalista Emilio Crosa⁵⁵.

Alla morte di Leicht nel 1956 fu Ghisalberti a condurre la Commissione come segretario anche sulla base di un rifinanziamento della stessa⁵⁶, ma il tema della presidenza della stessa rimase significativamente irrisolto, provocandone l'immobilismo⁵⁷. L'Archivio dei Lincei non contiene - a detta della responsabile - notizie che superino il 1959, ma è evidente - di

⁵⁰ Il cambio di prospettiva si evidenzia sia negli autori che nei titoli pubblicati nelle due collane. Per quanto riguarda la collana di studi storici emergono i nomi di E. Sestan, R. Moscati, A. M. Ghisalberti, G. Peticone, R. Orestano, M. Toscano; per quanto riguarda i ben più numerosi contributi della collana di testi e documenti costituzionali si segnala un mix virtuoso tra storici moderni, docenti universitari (soprattutto costituzionalisti) e funzionari parlamentari: G. De Vergottini, V. Gueli, B. Gatta, C. Mortati, A.C. Jemolo, M.S. Giannini, R. Astraldi, T. Napolitano, O. Borin, F. Agrò, P. Biscaretti di Ruffia, G. Salemi jr., L.R. Lettieri, M. Fancelli, U. Prosperetti, P. Santarcangeli, G. Ambrosini, A. Saitta, M. Battaglini, A. Travesa, G. Tupini, V. Bonfigli, V. Mazzei, M. Annesi, P. Ruggeri Laderchi, F. Giuliotti, M. Toscano, D. De' Cocci, G. Astuti, C. Lavagna, R. Lucifredi, G. Peticone jr., T. Marfori, G. Ferri, F. Pergolesi, F. Valori.

⁵¹ La Commissione riappare l'8 marzo del 1947 con una riunione ai Lincei, presieduta da Luigi Einaudi con Ghisalberti segretario, Arturo Carlo Jemolo, Cessi, Luzzatto, Morghen, Sultin in rappresentanza della Banca d'Italia; assenti giustificati: Rodolico, Falco, Berta. Si collegano a questo periodo le lettere di e a Terracini per il contributo concesso per gli anni 1947 e 1948 dalla Assemblea costituente, così come quella del Commissario del Senato Raffaele Montagna per il 1946.

⁵² AAL 1951, relazione sui resoconti delle riunioni del Tribunato e del Senato della Repubblica romana.

⁵³ V. AA.VV., *Il centenario del Parlamento, 8 maggio 1848-8 maggio 1948*, Roma, Segretariato generale della Camera dei deputati, 1948.

⁵⁴ Il Segretario generale della Camera dei deputati Alberto Giuganino il 14 gennaio 1952 annunzia che il contributo della Camera sarà speciale e non continuativo (v. AAL).

⁵⁵ V. lettera del Presidente dell'Accademia dei Lincei Vincenzo Arangio Ruiz a Leicht (9 maggio 1955), in cui si ribadisce (la prima lettera è del 21 aprile 1955 in relazione alla scomparsa di Besta e Federici), nonostante la contrarietà di Leicht per apparenti ragioni economiche, l'inserimento nella commissione dei professori Crosa e Era (v. anche lettera di precisazione del Leicht del 29 aprile 1955).

⁵⁶ V. lettera del Presidente dell'Accademia dei Lincei Arangio Ruiz del 26 luglio 1956; vi ringrazia il Ministero della Pubblica Istruzione per il rinnovo e l'elevamento a 500 mila lire del contributo per la commissione per un quinquennio.

⁵⁷ 1956 - Relazione Ghisalberti al Presidente Accademia dei Lincei sull'attività della commissione (v. AAL); 1958 - Riunione 8 febbraio 1958: presenti Jemolo, Calasso, Paradisi, Marongiu, Falco, Crosa, Mor, Era, Ghisalberti; giustificati: Viora, Chabod, Rodolico. Presiede Jemolo. Sulla situazione di incertezza v. Lettera di Morghen che, su domanda di Ghisalberti se egli debba considerarsi segretario, lo conferma; 1959 - lettera a Morghen del 22 gennaio in cui si comunica che la stessa è sempre senza presidente; Morghen risponde il 26 gennaio invitandolo a promuovere una riunione.

fronte alle celebrazioni del primo decennale della Costituzione - la persistente marginalità e l'isolamento della Commissione già estrinsecatasi in periodo costituente⁵⁸ e nello stesso tempo le tensioni personali esistenti derivanti da contrasti che oggi definiremmo da SSD.

Alla morte di Ghisalberti negli anni Ottanta l'ultimo documento recuperato, da cui si evince che Bruno Paradisi divenne presidente della Commissione composta a quell'epoca dai proff. Carlo Ghisalberti, Antonio Marongiu, Carlo Guido Mor, Emilia Morelli, Vincenzo Piano Mortari, Armando Saitta, Alberto Boscolo, Maria Sofia Corciulo e Ennio Cortese (segretari⁵⁹ fino alla sua "ri-costituzione" con lettera del presidente dell'Accademia del 13 marzo 2019⁶⁰).

6. Conclusioni

Analizzate sommariamente le radici e lo sviluppo della Commissione lincea, si può dire che la stessa non possa essere recuperata nella continuità, ma solo descritta nella sua parabola che dallo Stato liberale oligarchico traguarda quello di massa di tipo autoritario a tendenza totalitaria e si dissolve in quello costituzionale democratico. La funzione del recupero delle radici costituzionali attraverso la raccolta dei documenti relativi alla storia delle assemblee rappresentative (in senso ampio) italiane aveva uno scopo che si potrebbe definire da *formola* politica (Mosca), al fine di giustificare ideologicamente il regime (Mortati). Come si è visto, l'operazione proposta nell'ambito del ceto politico e della classe dirigente liberale oligarchica risulta, oramai, datata e può essere recuperata come contributo alla storia costituzionale italiana di lungo periodo. In questa prospettiva vale, a mio avviso, la distinzione tra *storia costituzionale* e *storia della Costituzione* (suggerita a suo tempo da Leopoldo Elia), per cui la Costituzione del 1948 si inserisce nell'ambito della storia costituzionale italiana, ma assume una sua specificità solo nell'ambito dello Stato di diritto costituzionale moderno e contemporaneo (Grossi; Cheli) ed in particolare del *costituzionalismo europeo multilivello*. La prospettiva indicata da Grossi sull'importanza del *costituzionalismo posmoderno*⁶¹ descrive le incertezze ed i balbettii della prima ondata di democratizzazione di

⁵⁸ Com'è noto gli scritti per la celebrazione del primo decennale della promulgazione della Costituzione [Giuffrè, 1958] si articolano in cinque volumi: *Discorsi e scritti sulla Costituzione* (I), *Studi sulla Costituzione* (II e III), *I precedenti storici della Costituzione (Studi e lavori preparatori)* (IV), e *L'attuazione della Costituzione* (V), con un Comitato d'onore istituzionale (Enrico De Nicola Presidente, Einaudi, Merzagora, Leone, Zoli, Azzariti, Gonella, Ruini, Saragat, Terracini componenti) ed un Comitato esecutivo (Gustavo De Meo sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Piermani, Picella, Palermo, Bezzi, D'Antonio, Napolitano, Terzi, Negri componenti), sostanzialmente funzionariale - parlamentare, cui si aggiunsero i *giovani* vincitori del concorso per i migliori articoli sull'anniversario (Battaglia, Crisafulli, Giuseppe De Cesare, Fois, Frosini, Pallotta, Pira).

⁵⁹ La nomina era stata effettuata il 20 giugno 1986 nella seduta della classe di scienze morali storiche e filologiche (la lettera ai componenti è invece del 30 giugno). In archivio non esiste documentazione di attività della stessa, ma sull'Annuario della Accademia dei Lincei del 2017 (p. 110) la Commissione esisteva ancora "formalmente", ancora priva di Presidente, Membri: Mario Caravale, Maria Sofia Corciulo, Carlo Ghisalberti, Paolo Grossi, Giuliana Limiti, Andrea Padovani; Segretario: Ennio Cortese.

⁶⁰ Presidente Paolo Grossi; Membri: Maria Sofia Corciulo, Franco Gallo, Marina Giannetto, Fulco Lanchester.

⁶¹ V. P. GROSSI, *Costituzionalismi tra "moderno" e "pos-moderno": tre lezioni suor-orsoliane*, Napoli, Edizioni scientifica, 2019, *passim*.

Huntington⁶², ma anche i capitelli positivi dei diritti sociali e della prefigurazione della giustizia costituzionale. In questa specifica dimensione Weimar è certo importante, ma ad essa deve essere unito l'intero comparto degli ordinamenti scaturiti dal crollo degli Imperi centrali (e quindi con la Germania anche l'Austria e la Cecoslovacchia). Tuttavia il costituzionalismo posmoderno si radica nella seconda ondata di democratizzazione con la fine del secondo conflitto mondiale ed ha come elementi principi le costituzioni delle potenze sconfitte (Italia, Germania e Giappone). Come ha sostenuto anche Dieter Grimm la svolta epocale si situa, infatti, nell'avvento della giustizia costituzionale basata sulla rigidità della Costituzione fondata su valori e principi e sulla circolazione degli stessi⁶³.

In questa prospettiva il progetto di scavo delle radici storiche del testo costituzionale, proposto già nell'introduzione del *Commentario Calamandrei – Levi*⁶⁴, si è sostanziato nel programma di Cheli dei primi anni Settanta⁶⁵. La verifica delle tradizioni politiche e giuridiche sostenute dai soggetti politicamente rilevanti durante e dopo il periodo costituente pone l'interrogativo di chi sostenga oggi il patto costituzionale nella sua evoluzione e se lo stesso possa fondarsi soltanto sul livello nazionale. Nell'immediato dopoguerra furono i partiti politici che sostituirono lo Stato, crollato nel 1943, e contribuirono a ricostruirlo. Il testo costituzionale, frutto di un'azione endogena pluralistica, condizionata tuttavia dalla collocazione geopolitica, vide la convergenza delle principali famiglie politiche che già nel primo dopoguerra erano presenti nell'arena nazionale. Esse costruirono un assetto di valori e di principi inseriti nell'ambito dello Stato di diritto costituzionale democratico di massa che ha retroagito con la storia costituzionale italiana nell'ambito dei mutamenti degli assetti geopolitici.

Nel 1994, caduto lo Stato dei partiti non regolato, si cercò di ricostruire un *Verfassungspatriotismus* basato sulle quattro libertà rooseveltiane e sull'ideale di integrazione europeo⁶⁶ (Dossetti a Monteveglio, settembre 1994). Una simile esternalizzazione evidenziò la sua debolezza per il ridursi dell'impegno della superpotenza statunitense, in via di spostamento verso il Pacifico, e per le contraddizioni economicistiche di un progetto europeo, oramai condizionato da una Germania unita e democratica, ma finora incapace di rinunciare - come hanno dimostrato le sentenze di Maastricht e Lisbona - alla sua sovranità riconquistata.⁶⁷

In una situazione dove la prospettiva del *rollback* democratico, teorizzata da Diamond già nel 2006⁶⁸, appare oggi una realtà conclamata, il compito di una Commissione come

⁶² V. S. P. HUNTINGTON, *The Third Wave: Democratization in the Late Twentieth Century*, Norman (OK), University of Oklahoma, 1991

⁶³ V. D. GRIMM, *Gli studi istituzionalistici in Europa*, in *Passato e presente delle Facoltà di Scienze politiche*, a cura di F. LANCHESTER, Milano, Giuffrè, 2003, pp. 13 ss.

⁶⁴ *Commentario sistematico alla Costituzione italiana*, diretto da P. CALAMANDREI e A. LEVI, Firenze, Barbera, 1950.

⁶⁵ V. E. CHELI, *Il problema storico della Costituente*, in *Politica del diritto*, 1973, n. 4, pp. 485ss., che conforma l'ampia ricerca della Regione Toscana per il 30° anniversario dell'Assemblea costituente e della Costituzione.

⁶⁶ V. G. DOSSETTI, *Le radici della Costituzione (16 settembre 1994)*, in G. DOSSETTI, "Valori della Costituzione", pref. di F. Monaco, Reggio Emilia, San Lorenzo, 1995, 63 ss.

⁶⁷ V. F. LANCHESTER, *La Costituzione sotto sforzo*, Milano, Wolters Kluwert, 2020, pp. 25 ss.

⁶⁸ V. L. DIAMOND, *The Democratic Rollback. The Resurgence of the Predatory State*, in *Foreign Affairs*, 2008, March/April, 36 ss.

quella istituita nel 1913 rischierebbe di apparire di mero *antiquariato*. Oggi la prospettiva deve, dunque, necessariamente abbracciare l'ambito europeo e globale relativo al "patrimonio costituzionale comune", su cui si fondano gli ordinamenti democratici, prospettando alle Assemblee parlamentari italiane di lanciare l'idea di una ricerca integrata in argomento a livello europeo.

ABSTRACT

Lo scritto analizza sia le ragioni che portarono nel 1913 all'istituzione della Commissione per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane presso l'Accademia dei Lincei; sia l'evoluzione della stessa nel tempo, fornendo a questo fine lo stato della documentazione archivistica e i motivi di un sonno oramai pluridecennale. Si cercherà, in conclusione, di riflettere se e come sia possibile ipotizzare di proseguire il lavoro della Commissione in oggetto nell'ambito della prospettiva del costituzionalismo contemporaneo.

PAROLE CHIAVE: Atti e documentazione; Costituzione; forma di Stato; formola politica